

DICO SI' AI "DICO"

Si sentono continue obiezioni al disegno di legge sui Pacs ora "DICO", anche nelle nostre piazze. Ecco i nostri argomenti.

UGUAGLIANZA

Lo scopo del progetto di legge è semplicemente quello di far rispettare il principio costituzionale di uguaglianza tra tutti i cittadini, **senza discriminazione** alcuna, per esempio per ragioni di orientamento sessuale.

UNA "MINACCIA ALLA FAMIGLIA" ?

Non se ne vede il motivo: nessun obbligo di intraprendere una convivenza basata su di un'unione di fatto piuttosto che un matrimonio, ma semplicemente una facoltà!

La possibilità per chi non può (o non vuole) contrarre matrimonio di avere determinate e basilari tutele, come la possibilità di assistenza del convivente ricoverato in ospedale, la possibilità di subentrare nel contratto di locazione in caso di premorienza del convivente intestatario del contratto; banali tutele che diano certezze e stabilità ad una convivenza.

Tra l'altro tutti i diritti sono riconosciuti solo con determinati periodi di convivenza alle spalle (tre anni per il subentro nel contratto di locazione, nove anni per avere diritto ad una quota di eredità!)

LA POSIZIONE DELLA CHIESA

L'Osservatore Romano afferma che "non si può negare la legittimità della Chiesa di esprimere il suo insegnamento". Verissimo, ma non si può neanche pretendere che la dottrina cattolica sia alla base della legislazione di uno Stato laico, quale è l'Italia.

LA POSIZIONE DELLA MINORANZA

Non si capisce perché se ne fa una questione di destra e di sinistra. Dovrebbe essere una questione personale. Il Parlamento dovrebbe emanare leggi che siano a tutela di tutti i cittadini dello Stato, non solo di quelli che si ritiene appartengano al proprio schieramento politico o alla propria fede religiosa. Perlomeno finché ci sarà la Costituzione a sancirlo.

"Estendere la sfera dei diritti a chi oggi non li ha, non significa attaccare l'istituto della famiglia". Non lo ha detto chi presenta il disegno di legge, ma Chiara Moroni, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. Dovrebbe essere questo l'atteggiamento per la discussione di questo disegno di legge in Parlamento.

COERENZA

Ci si chiede infine a che titolo tanti deputati si oppongano strenuamente a questo progetto, e perché non vogliano estendere a tutti quei diritti che a loro spettano.

Non bisogna infatti dimenticare che i partner di onorevoli (e giornalisti), anche se non sposati, possono usufruire dell'assistenza sanitaria riservata a queste categorie.

Inoltre gli onorevoli possono lasciare al partner la pensione di reversibilità, anche se tra di loro non sussiste alcun legame matrimoniale.

Gli altri sono cittadini di serie B?